

GIORNALE DI SICILIA

Giordano: "La giustizia e' in crisi. Bisogna accelerare per le riforme".

CALTANISSETTA. Da poche ore è il nuovo segretario dell'Associazione nazionale dei magistrati. Francesco Paolo Giordano, procuratore aggiunto a Caltanissetta, lascia la vice presidenza della stessa associazione per assumere un incarico allo stesso tempo di maggior prestigio, ma anche di maggiore responsabilità. La sua elezione è avvenuta all'unanimità, assieme a quella del presidente dell'Anm, Mario Almerighi. Una scelta che ha confermato il «buon lavoro» svolto da Francesco Paolo Giordano all'interno dell'associazione magistrati. Procuratore, una elezione che giunge mentre da più parti si parla di magistratura in crisi. «Non è la magistratura che è in crisi, la crisi è della giustizia in generale, perché, la politica delle riforme che era stata inaugurata con la Bicamerale ha ricevuto una attenuazione con il fatto appunto che è finita la Bicamerale e quel che è più grave con la crisi di governo». E quindi? «E quindi noi aspettiamo che si formi un nuovo governo e si traccino le linee della giustizia per il prossimo biennio, in modo da verificare e le nostre aspettative, come associazione magistrati saranno assecondate, oppure saranno frustrate». Stiamo quindi attraversando un periodo di stasi, di attesa? «Sì di stasi, di attesa. Però, certamente, i principi cardine su cui si basa la nuova giunta dell'Anm, cioè la indipendenza della magistratura, il ruolo del pubblico ministero, la funzionalità del processo penale e civile, sono principi che, quale sarà il prossimo governo, noi mettiamo in campo in maniera accentuata, in maniera, diciamo, molto forte». L'associazione magistrati si è fatta carico in passato di presentare proposte al legislatore, ma non sono state incisive, ci sarà in questo senso un radicale cambiamento? «Il problema è questo: finora c'erano state una serie di proposte di legge e una serie di riforme in cantiere, per cui noi ci siamo confrontati con il potere politico su tutti i disegni di legge, adesso non sappiamo quali di questi disegni di legge saranno portati avanti e quali invece non avranno uno sbocco legislativo. Occorre quindi attendere, ma cercheremo di essere più stimolanti» Il «caso Scarantino», la sua ritrattazione, è scoppiato coinvolgendo la Procura di Caltanissetta, di cui lei fa parte, e principalmente due sostituti. Vincenzo Scarantino li ha accusati di avere manipolato, aggiustato e sistemato i verbali degli interrogatori. «Noi siamo tranquillissimi, perché, i nostri magistrati hanno fatto il loro dovere con grandissima correttezza, con trasparenza, senza minimamente venir meno a quelli che sono i doveri di ufficio di un pubblico ministero. Se qualcuno ha dei sospetti o delle riserve credo che interverranno le autorità competenti penali, disciplinari, per verificare quello che è stato fatto o quello che è stato omesso. Non spetta a noi certamente fare il processo a noi stessi. Noi riteniamo di avere agito con la più assoluta trasparenza e correttezza». C'è un'indagine aperta dalla Procura nissena anche contro due avvocati, su cui si ipotizza un loro coinvolgimento nella

ritrattazione del collaboratore di giustizia? «Su questo non posso dire nulla».